



Rassegna

Stampa

GIOVEDÌ

19 SETTEMBRE

2018

L'INIZIATIVA

Previsti servizi per l'accoglienza
e l'integrazione dei migranti



Qui accanto e sopra due momenti
della presentazione del Convegno
della Magna Grecia
(Foto Studio Ingenito)

Mediazione culturale, parte il progetto Fari della Asl

di Alessandra
MACCHITELLA

A Taranto cinque nuovi mediatori culturali e incontri di formazione: l'attenzione per gli stranieri nella sanità prosegue con il Progetto Fari. Ieri si è svolta la prima giornata formativa nel Padiglione Vinci dell'Ospedale Santissima Annunziata, con un focus sull'organizzazione dei servizi della salute pubblica in relazione all'utente straniero.

Il progetto, a valere sul Fondo Pon Legalità, è realizzato in partenariato con l'Asl Brindisi, l'Azienda Sanitaria Locale Lecce e l'associazione Camera a Sud. Prevede

azioni mirate di tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale presenti nel territorio regionale in condizione di vulnerabilità, sviluppando programmi di assistenza, consulenza, formazione, nonché il rafforzamento delle diverse competenze del sistema sanitario regionale, in particolare nelle tre province di Taranto, Lecce e Brindisi.

La giornata di ieri è stata dedicata alle professioni sanitarie

ASSUNZIONI

Cinque operatori linguistici interculturali

tarie e al personale amministrativo. Tre i moduli tematici, tenuti dall'avvocato Donatella Tanzariello e dalla dottoressa Gemma Cartechini: "Il migrante: posizionamenti giuridici e forme di vita"; "Mediazione e setting. Intervento e Segreto Professionale. L'intervento di mediazione tra gli ambulatori e i servizi di front-office"; "L'équipe multidisciplinare. Dispositivi di facilitazione nei servizi. Metodi e dispositivi d'équipe: supervisione, riunione, briefing".

«Oggi iniziano le giornate di formazione per gli operatori della Asl Taranto - ha dichiarato Giuseppe Pesare, collaboratore amministrativo

della struttura di comunicazione e informazione istituzionale dell'azienda sanitaria locale - il progetto è finalizzato a migliorare la relazione tra l'operatore sanitario o amministrativo e il cittadino straniero. Nella Asl di Taranto sono stati assunti a tempo determinato 5 mediatori linguistici interculturali per facilitare la comprensione. Da giugno ad oggi ci sono stati 250 interventi di mediazione interculturale su Taranto e provincia».

Le azioni del progetto Fari sono: l'attivazione del servizio di mediazione linguistico culturale, un percorso di formazione dedicato al personale medico sanitario e la

creazione di un'app utile alla fruizione del servizio socio sanitario.

«La prima difficoltà da superare - ha spiegato Matteo Pagliara, presidente dell'associazione Camera a Sud e referente per la rete territoriale di intervento del progetto - è la relazione con il prossimo. Ci sono problemi burocratici e resistenze nei confronti di chi arriva dall'altra parte del mondo, anche in ambito sanitario. La direzione della Asl

INFORMAZIONE

«Bisogna contrastare le fake news»

di Taranto con il direttore generale Rossi ha il merito di aver voluto partecipare al bando nazionale per questo progetto, individuando un bisogno e ponendo rimedio con un'azione. In questi mesi abbiamo conosciuto nei reparti della Asl molte persone preparate sul tema della tutela della salute dei migranti».

Bisogna conoscere per superare false credenze, come è accaduto in passato: «Qualche anno fa scoppiò il caso malaria a Taranto - ha proseguito Pagliara - poi si scoprì che i migranti l'avevano contratta qui».

TARANTO - Carissimo Luca dopo tanti anni, in tutte le stagioni, in tutti i giorni, in tutte le ore e dopo tante presunte verità sono qui a scriverti le impressioni che ho maturato insieme a te e a tutti i neonati critici e ai neonati pretermine. Sono in un raro giorno di ferie e per questo credo che, in questo scritto, sarò solo quello che sono.

Intanto, di cuore ringrazio te e tutti gli altri neonati per l'esperienza umana che mi avete offerto insieme a tutto l'arricchimento culturale, professionale e tecnico che attraverso voi ho accumulato.

Mi avete insegnato ad essere uomo, padre e medico chiedendomi poco e solo quel poco che atteneva al mio ruolo istituzionale di medico, senza grandi meriti se non quello di essere stato chiamato ad assistere e controllare i tuoi bisogni.

Ma ho da chiederti scusa perché col tempo e con una giusta esana introspezione ho capito di essere stato poco esautivo e, come oggi si dice, non sempre efficace ed efficiente. Sarà per colpa dei capelli che diventano sempre più canuti, sarà perché l'incedere dell'età porta con sé un ricco bagaglio di emozioni e considerazioni, ... sarà come sarà... ma è proprio ora di chiederti perdono.

Perché ti chiedo di perdonarmi?

Penso a quanto tempo mi ci è voluto per capire che tu pretermine, di peso basso o molto basso, di età gestazionale severamente bassa e comunque in condizioni critiche, tu avevi una tua capacità sensoriale ed emozionale come la mia e come la nostra.

Ho capito con ritardo che provavi emozioni e dolore e che il dolore è una esperienza che lascia tracce indelebili nel grande magazzino della nostra mente. E probabilmente sono quelle esperienze negative e quelle tracce di sofferenza a richiedere poi negli anni successivi un risarcimento idoneo che, quando assente, produce il nostro "male di vivere". E nessuno osi oggi darti dolore anche se in fine vita per cui anche il nostro approccio verso di te deve essere dolce, delicato e capace di darti ristoro anche nelle numerose procedure.

Ho capito in ritardo che avevi grandi capacità di ascolto e allora ho imparato a modulare la mia voce per poterti accarezzare solo con vezzi e sussurri.

Ho capito in ritardo che la luce intensa non la gradivi e attraverso te ho superato l'egoismo di voler vedere illuminato il reparto a giorno in tutte le ore ma la luce vera è quella della nostra vicinanza.

Mi hai chiesto di chiamarmi per nome rifiutando di essere "il bambino della terza culla" o peggio "quello che sta più di lì che..."

Io questo l'ho sempre fatto e sempre lo farò ma ti chiedo ugualmente scusa per quegli adulti (talora gli stessi genitori) che ti utilizzano come oggetto "social" da esporre senza dignità (ma che significa oggi dignità?)

Mi hai insegnato che i tuoi genitori non sono attori non protagonisti, ma che de-



● Il dottor Oronzo Forleo, direttore dell'Unità dell'ospedale Ss. Annunziata di Taranto



Lettera scherzosa (ma non troppo) ad un neonato critico

vono vivere con te e con noi una esperienza da condividere nella migliore condizione empatica. Ma pur chiedendoti tante scuse, caro Luca devo dire che da tempo i nostri vissuti si sono modificati, quasi una nefasta digitalizzazione impropria del nostro vivere e, dei nostri vissuti e della scala dei nostri valori.

Invecchiando comincio a non capire più lo sconfinamento oltre i limiti della biologia: i figli voluti ad ogni costo anche per donne vicine ai 60 anni o con famiglie surrogate. Forse un modo per razionalizzare una falsa idea di libertà di pensiero e di pluralità allontanandoci da quello che semplicemente chiamerei buon senso e buon gusto. Non capisco l'attuale denatalità: ci stiamo illudendo che da soli i problemi si affrontano meglio e ci stiamo accontentando di un falso edonismo egocentrico che non prevede un critico passo indietro.

Non capisco lo scarso interesse nazionale per la famiglia con sostegni piuttosto modesti per la sua crescita e sviluppo. E la famiglia? Esiste ancora?

La nostra attuale cultura relativista e nichilista sta ancora promuovendo l'idea di una integrità familiare come reale modello di una sana società?

Perdonaci e mettila tutta anche quando diventi oggetto di tensioni assicurative in quel dilemma di noi neonatologi sulla qualità e sacralità della vita. Troppe volte vieni utilizzato anche utilizzato per scopi risarcitori assicurativi e di volgare "doloris pecuniae".

Mi scuso poi perché quando con l'aiuto del Signore io ti farò guadagnare la via di casa probabilmente ti dovremmo offrire di più. Ma siamo in grado di darti di più? E lo facciamo?

Dobbiamo sforzarci tutti di agire, non basta più il solo tuo perdono, dobbiamo ridisegnare un nuovo modello di interesse ed assistenza per te dalla culla alla vita adulta, una buona vita insieme alla famiglia. Gli ospedali che ti accolgono e che dovrebbero darti il massimo stanno implodendo a macchia d'olio come il propagarsi di un virus silente, minaccioso e distruttivo. Stiamo facendo poco per affrontare il problema dei pediatri che disertano gli ospedali per il sacrificio che viene richiesto e per l'appello professionale che l'ospedale ha perduto.

Per questo spesso corriamo il rischio di accoglierti in grande insicurezza offrendoti poco rispetto ai tuoi bisogni.

E' necessario far rivivere gli ospedali con medici che riprendano l'orgoglio di essere medici in ospedale, che siano contenti di stare con te Luca, con te e tutti i tuoi amici neonati bisognosi. E' però necessario che tutto sia eseguito in sicurezza, bisogna con coraggio, avere dei progetti e non potrai scusarci se sappiamo quali sono ma non li attuiamo. La via maestra è oramai unica ed è quella della condivisione vera del sapere comune, dell'assistenza condivisa.

Tu Luca, figlio della mia amata città, non sarai diverso da Luca di un'altra città o altra regione, né alla nascita né dopo.

Le disuguaglianze sono il frutto di un fallimento organizzativo e della distribuzione delle risorse. E allora impegniamoci su questo: rivediamo quello che facciamo per te e quello che facciamo per noi.

Rivediamo come ridistribuire le nostre risorse tra territorio e ospedale, senza privilegi per nessuno, ma con il solo fine del bene comune.

Essere ed apparire non saranno mai sinonimi se non nell'angustia dei nostri egoismi. Un forte abbraccio a te Luca

Oronzo Forleo

Direttore Neonatologia Taranto

ASL/IL CONVEGNO



● L'ospedale Ss. Annunziata

Focus sul carcinoma broncogeno

TARANTO - Prende il via a Palazzo Pantaleo il convegno "Up-date sul carcinoma broncogeno Nscl".

Venerdì 21 e sabato 22 settembre si svolgerà a Taranto, presso Palazzo Pantaleo, il convegno "Up-date sul carcinoma broncogeno Nscl".

Presidente del corso è il dott. Teodorico Iarussi, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia presso l'ospedale civile Ss. Annunziata di Taranto.

Il tumore a più alta mortalità è il tumore del polmone. Purtroppo solo un quarto dei pazienti con tumore polmonare, al momento della diagnosi è candidato a un intervento effettuato con finalità curative e ne consegue che la maggior parte dei pazienti riceve la diagnosi quando la malattia non è più "curabile". Grandissimi passi avanti sono stati fatti negli ultimi dieci anni in quella che sembrava una

patologia inesorabile e senza particolari prospettive terapeutiche. Le enormi conoscenze che sono scaturite da una migliorata conoscenza delle basi biomolecolari della crescita neoplastica hanno dato uno straordinario impulso verso nuove terapie e verso nuove strategie.

La partecipazione è limitata a 80 partecipanti e assegnerà 9 crediti ecm.

L'evento è stato accreditato per le seguenti figure professionali: medico chirurgo con riferimento alle discipline di anatomia patologica, anestesia e rianimazione, chirurgia generale, chirurgia toracica, continuità assistenziale, cure palliative, ematologia, epidemiologia, farmacologia e tossicologia clinica, genetica medica, geriatria, igiene epidemiologia e sanità pubblica, laboratorio di genetica medica, malattie dell'apparato respiratorio, medicina generale, medici-

na interna, medicina nucleare, oncologia, patologia clinica, radioterapia, radiodiagnostica, urologia; biologi, farmacisti e per infermiere.

Venerdì 21 il convegno avrà inizio alle 12.30 e terminerà alle ore 17.30. Sabato 22 si riprenderà alle ore 9.00 e terminerà alle ore 13.

Il convegno sarà diviso in cinque sessioni: sessione 1: Epidemiologia ed Organizzazione Oncologica Regione Puglia (moderatori: S. Pisconti, G. Surico); sessione 2: Aspetti diagnostici del carcinoma broncogeno (moderatori: N. Burdi, T. Magli); sessione 3: Vats lobectomy / segmentectomy (moderatori: G. Muriana, F. Sollitto, M. Turchini); sessione 4: III stadio A (moderatori: G. Marulli, F. Mucilli); sessione 5: Terapia multimodale (moderatori: G. Colucci, S. Pisconti, G. Silvano).

Alla Casa di Cura Villa Verde la Giornata Mondiale della Fisioterapia con l'arcivescovo Monsignor Filippo Santoro

UNA QUERCIA A TARANTO UN PASSO VERSO LA SPERANZA

La Giornata Mondiale della Fisioterapia, istituita nel 1996 dal WCPT (l'acronimo di World Confederation for Physical Therapy, la Confederazione Mondiale di Fisioterapia) mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sui benefici e sull'importanza del ruolo nella società del fisioterapista. Dal 2016, in concomitanza alla celebrazione universale, l'A.I.F.I. (l'Associazione Italiana Fisioterapisti) promuove l'iniziativa regionale della piantumazione di un ulivo o di una quercia in un presidio riabilitativo. La quercia quest'anno è stata donata alla Casa di Cura Villa Verde e a tutta la comunità ionica.

«Siamo partiti dalla clinica Villa Verde – ha commentato Claudia Pati, la Presidente AIFI Puglia – che ha accolto la nostra iniziativa con forte entusiasmo e grande sensibilità. E' giusto sottolineare alle nuove generazioni di studenti e alla comunità, l'importanza della fisioterapia e il ruolo del professionista nella società e nella sfera della salute pubblica».

La quercia rappresenta la forza. Nella giornata in cui si celebra l'unione fra la professionalità e l'ambiente, la pianta è l'allegoria della rinascita. Di chi è



La dottoressa Ladiana accoglie gli ospiti alla Villa Verde

riuscito a superare le avversità e si appresta ad affrontare un nuovo percorso. Il fisioterapista accompagna i pazienti in questo viaggio, riabilitandoli alla vita. «Siamo stati ben lieti di ospitare l'A.I.F.I. nella nostra struttura – ha dichiarato la dottoressa Rosa Maria Ladiana, amministratore unico della clinica Villa Verde, da sempre impegnata nel sociale – l'albero valorizza la forza, la tenacia, e le sue radici robuste cresceranno ovunque. Noi lo cureremo con molta attenzione».

La presenza del Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto, dei vertici di A.I.F.I. Puglia, di Stefano Rossi il direttore generale dell'Asl ionica (con lui il dottor Gregorio Colacicco, direttore sanitario), dell'assessore regionale Cosimo Borraccino per lo Sviluppo Economico, del consigliere regionale Peppo Turco, dell'assessore all'ambiente Anna Tacente (che ha rilanciato l'impegno del Comune per una città sempre più green) e degli operatori del settore della riabilitazione hanno riconosciuto l'importanza del ruolo della città in questa manifestazione.



Nel giardino della Villa Verde la cerimonia per la donazione della quercia

«L'A.I.F.I. ha svolto un'iniziativa lodevole – la dichiarazione del Mons. Santoro –. La quercia è un segno di resistenza, di vita, è la metafora in cui si riconosce l'operato del fisioterapista, colui che cura, rafforza e dona stabilità al paziente. Piantare una quercia a Taranto per tutta la Puglia, equivale portare auspicio e ottimismo nella comunità».

L'A.I.F.I. inoltre, ha avviato diverse iniziative sul campo regionale e nazionale. E' di rilevante importanza sottolineare i traguardi raggiunti nella lotta contro l'abusivismo e nell'accordo con la Federfarma (la federazione nazionale unitaria titolari di farmacia).

L'accordo prevede l'adesione di oltre 12.000 operatori alla «Settimana della Fisioterapia». Si svolge dal 9 al 14 settembre e nelle farmacie partecipi, sono disponibili fisioterapisti che forniscono un servizio valutativo e informativo gratuito.

Gli operatori «abusivi» danneggiano l'immagine del professionista qualificato e in quanto tale abilitato all'albo dei fisioterapisti. I pazienti devono affidarsi nelle mani giuste di chi si aggiorna costantemente.

Difatti, l'hashtag ufficiale dell'iniziativa pugliese dal 2016 è #LeManiGiuste, che intitola la targa donata alla Casa di Cura Villa Verde, in segno di riconoscenza da un paziente anonimo.

«La riabilitazione è il futuro – ha commentato Stefano Rossi, il direttore regionale dell'Asl di Taranto – per una società con un numero di anziani, sempre più elevato. In questo, i fisioterapisti offrono un grosso contributo, perché aiutano a vivere al meglio e più a lungo. L'Asl di Taranto ha svolto un egregio lavoro nell'ultimo anno, con l'apertura dei primi posti letto pubblici di riabilitazione, all'ospedale San Marco di

Grottaglie, in quel programma di riconversione ben apprezzato dal Ministero della salute. La mia presenza qui è per testimoniare il rapporto di vicinanza con una partnership della sanità privata come a clinica Villa Verde, che ospita l'unico reparto di cardiocirurgia presente in tutta la provincia di Taranto».

L'evento è stato organizzato da A.I.F.I. Puglia, in collaborazione con Villa Verde Taranto e il patrocinio di Comune di Taranto, Ordine Interprovinciale dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche della Riabilitazione e della Prevenzione di Bari-Taranto-Bat, con il sostegno di Tombolini Officine Ortopediche e Medical Calò.



IL CASO SIDERURGICO

Futuro nero per ArcelorMittal se resta un solo altoforno attivo

Afo1 sicuro di restare in marcia, gli altri no. Allarme per produzione e occupazione

● Il rischio è di rimanere con un solo altoforno attivo sui tre attualmente in esercizio. Con le conseguenze immaginabili non solo a livello produttivo ma anche occupazionali.

Lo spegnimento di Afo2 ha un countdown preciso, la fermata di Afo4 invece si sta cercando di prorogarla ma prima o poi sarà inevitabile: è questo lo scenario prossimo per ArcelorMittal che rischia, a breve, di restare decapitata nella produzione di acciaio. Una condizione che potrebbe non essere sostenibile e aprirebbe nuove prospettive. La produzione di Am su Taranto si basa su tre altiforni poiché gli altri due sono bloccati: Afo3 è in fase di demolizione e Afo5 (il più grande, da solo garantirebbe il 45% della produzione) è fermo da anni in attesa di revamping.

L'amministratore delegato Matthieu Jehl ha confermato mesi fa che i lavori su Afo5 inizieranno al termine dell'applicazione del piano ambientale. Circa 260 milioni di euro per il rifacimento che quindi è fissato al 2023: proprio il riavvio dell'altoforno più grande di Ilva comporterà la chiusura di Afo2.

Questi piani, però, rischiano di saltare. Il mancato adempimento di alcune prescrizioni per mettere Afo2 in sicurezza in seguito all'incidente mortale di Alessandro Morricella del 2015 ha complicato, e di molto, il futuro. Tenere acceso l'altoforno in questione sarebbe fondamentale per l'azienda anche perché, dei tre attivi, è quello più performante. Lo spegnimento avverrà per step e sono già in corso le procedure che termineranno il 10 ottobre. Fino a quella data, si proverà il tutto per tutto e dalla multinazionale dell'acciaio i messaggi erano stati chiari sin da tempi non sospetti. Già a luglio, l'azienda aveva comunicato ufficialmente la speranza di "una soluzione alternativa in quanto il funzionamento dell'altoforno 2 è parte integrante della sostenibilità del sito di Taranto". Non a caso era stata utilizzata la parola sostenibilità. Economica e produttiva, i due aggettivi omessi, sono sintomatici di quanto possa essere impattante lo spegnimento.

Lo stesso ceo di Am Italia, Jehl, un mese dopo aveva dichiarato: «I Commissari Straordinari dell'Ilva As, responsabili della questione, hanno presentato al Tribunale di Taranto una nuova istanza a tale riguardo. Mi auguro che si trovi una soluzione che ci consenta di continuare a far funzionare i tre altiforni indispensabili per la sostenibilità a lungo termine dello stabilimento di Taranto». Sembra un'empasse difficile da superare, però. Perché per esempio, tra le modifiche sostanziali per sbloccare Afo2, ci sarebbe l'automazione di colata che consentirebbe un numero minimo di operai sul luogo di lavoro.

ro. Opzione complicatissima per Am che solo su uno dei 17 altiforni in Europa ha attiva, in maniera parziale, la tipologia di tecnologia. In questo quadro c'è da aggiungere un altro tassello rilevante. L'approvvigionamento di materie prime ha subito anch'esso degli scossoni. ArcelorMittal ha dovuto ricorrere a banchine esterne in quanto il quarto sporgente portuale in dotazione alla fabbrica è tutt'ora sotto sequestro in seguito alla tromba d'aria di metà luglio che fece crollare in mare una gru provocando la morte di Cosimo Massaro. L'azienda ha quindi dovuto trovare soluzioni alternative, tra cui il molo polisettoriale di Taranto e il porto di Brindisi, molo Costa Morena Est, per scaricare le materie prime che servono alla produzione del siderurgico ex Ilva di Taranto.

Abocora una fase estremamente critica per il Siderurgico di Taranto. Sono tante le questioni da affrontare e tutte molto complicate. Rischi grossi per il futuro sia sul piano ambientale che dal punto di vista produttivo e occupazionale



L'INTERVENTO

Il presidente Marinaro analizza il momento della città dal punto di vista del suo sviluppo economico

«L'acciaio rimane questione dirimente ma dal Governo segnali incoraggianti»

● Sui temi dell'economia interviene il presidente di Confindustria Taranto, Antonio Marinaro, prendendo spunto dalla recente visita del premier Giuseppe Conte all'83ª Fiera del Levante, dove ha preannunciato un piano straordinario per il Sud da sviluppare lungo quattro direttrici principali: lo sviluppo del capitale fisico, la valorizzazione del capitale umano, il potenziamento del capitale sociale e la cura del capitale naturale.

«C'è, in sostanza, - attacca Marinaro - un forte riferimento alle infrastrutture, alla sostenibilità sociale e ambientale, al Mezzogiorno inteso come risorsa da capitalizzare per far ripartire il Paese. I presupposti ci sono sicuramente tutti affinché il sistema Taranto diventi centrale nell'agenda governativa e si consenta quindi alla città ed alla sua provincia di tentare una risalita vigorosa e tangibile lungo quella classifica che da anni ci colloca, nel panorama italiano, poco meno che fanalino di coda. Pur non appassionandoci le classifiche sulla qualità della vita o su altri indicatori, riteniamo tutta-

via che i traguardi da raggiungere e i cliché da sfatare debbano passare anche da una complessiva operazione di restyling - o rebranding - che restituisca a Taranto l'importanza e la considerazione che merita».

Secondo il n.1 di Confindustria «Il momento è propizio: il territorio, grazie anche ad una rinnovata sinergia, si sta riposizionando gradualmente in un percorso virtuoso. Partendo da piccoli ma significativi segnali di ripresa, Taranto risulta infatti "trainante" sul fronte del turismo nel sistema Puglia (prima meta turistica preferita dagli italiani), grazie anche alla crescente valorizzazione di eccellenze riconosciute oramai anche oltreconfine come il museo MarTa; torna ad essere competitiva come offerta formativa universitaria con la recente attivazione della facoltà di Medicina; riapre cantieri - come Palazzo degli Uffici - che per la città assumono una valenza architettonica e di grande interesse storico in quanto fulgida testimonianza del passato. Il sistema cresce ancor di più rispetto alla ripar-

Tra l'altro, il porto adriatico è stato oggetto di polemica nei giorni scorsi per lo scarico del carbone ma il diniego per ragioni ambientali espresso dal sindaco di Brindisi, Riccardo Rossi, e la necessità di dover istituire una procedura autorizzativa e regolatoria ad hoc hanno fatto tramontare questa ipotesi. Nei due porti, quindi, Am si serve di aziende, mezzi e personale esterno e poi le materie prime sono

trasferite al siderurgico attraverso i camion.

Per quanto concerne la questione ambientale, c'è da registrare che lo Spesal non ha rilevato alcuna anomalia durante le ultime ispezioni effettuate mentre resta l'aggravio di costi per l'azienda che ha dovuto sobbarcarsi queste nuove spese. Un altro imprevisto che, sommato a quanto descritto, certifica uno scenario molto critico per ArcelorMittal.

A.Pig.

1 Dead-line il 10 ottobre

Il destino di Afo2 si conoscerà il prossimo 10 ottobre ma l'azienda deve dar corso ad una serie di prescrizioni indicate dalla Procura per la messa in sicurezza per evitare lo spegnimento dell'altoforno.

2 «Ne servono almeno 3»

Ad agosto scorso l'amministratore delegato di Am Italia, Matthieu Jehl, aveva auspicato una soluzione che «ci consenta di continuare a far funzionare tre altiforni che sono indispensabili».

3 Il caso banchine

A complicare ulteriormente il quadro, la difficoltà di approvvigionamento di materie prime dopo l'incidente mortale al quarto sporgente costato la vita al gruaista Cosimo Massaro.



Di positivo si coglie anche la ritrovata sinergia a livello territoriale tra gli attori istituzionali

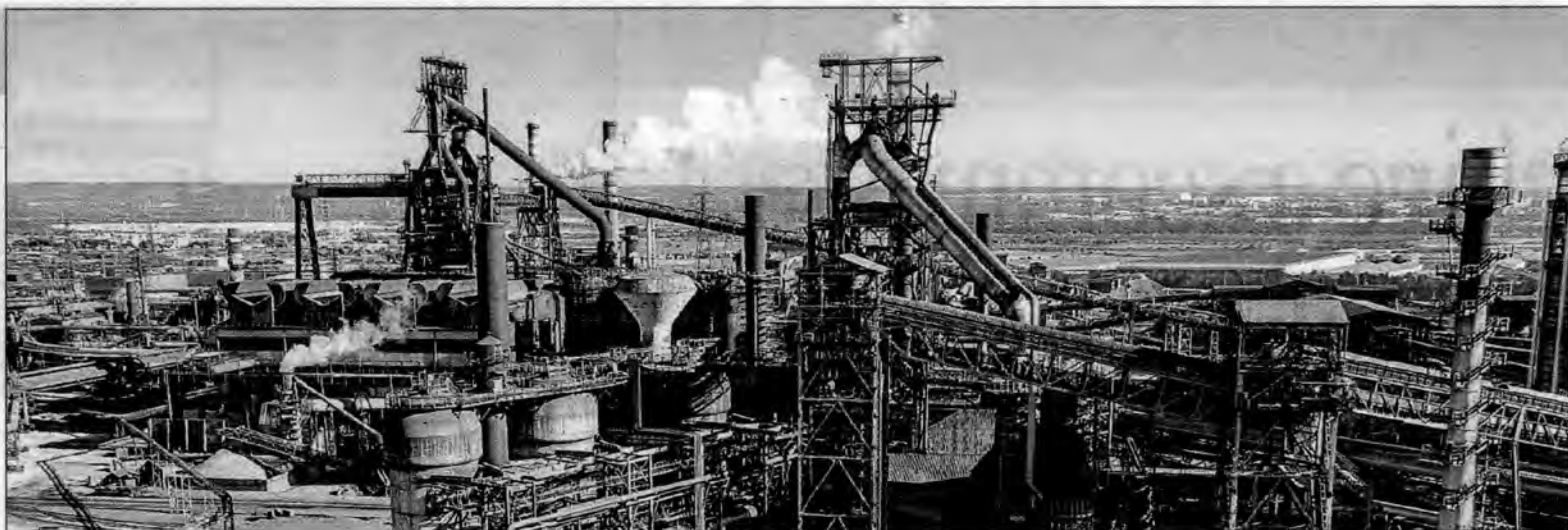
Il presidente di Confindustria Antonio Marinaro

tenza ed al potenziamento delle grandi infrastrutture: dal porto, che con la concessionaria Yilport ha già avviato i primi lavori di manutenzione delle gru, e che si avvia a conferire una nuova centralità allo scalo portuale, all'aeroporto di Grottaglie, recentemente destinatario di fondi regionali che, in un'ottica di riassetto complessivo, ne confermano la destinazione di spazioporto per voli commerciali suborbitali, ma allo stesso tempo lo dotano di infrastrutture per ospitare anche voli civili. Un impor-

tante passo in avanti che ha potuto godere di uno sprint ulteriore grazie alla designazione di Taranto quale sede dei Giochi del Mediterraneo, che trova un'ulteriore motivazione anche nella istituzione della Zona Economica Speciale, altra straordinaria opportunità per l'intero territorio».

Più di qualcosa si muove, insomma, nel sistema Taranto, snodo nevralgico del complesso e diversificato "fascicolo" Mezzogiorno e in quanto tale punto dirimente dell'agenda di Governo. «Dal nuovo esecuti-

vo ci aspettiamo innanzi tutto la ripresa di importanti dossier che ci riguardano da vicino: primo fra tutti il Contratto Istituzionale di Sviluppo, strumento importante che funziona solo in virtù di una reale continuità e anche di nuove risorse, da troppo tempo lasciato a se stesso e privato di quel ruolo di "regia" fondamentale per la sua piena attuazione. E ancora, una dovuta attenzione verso la complessa materia della siderurgia, con le sue implicazioni sociali ed ambientali oltre che economiche e produttive. Una questione che per Taranto, pur proiettata negli anni - e sempre più - verso politiche economiche diversificate, rimane dirimente. Si coglie un'attenzione verso il Mezzogiorno che lascia ben sperare: a questo, last but not least, si è aggiunto l'importantissimo incarico da sottosegretario alla programmazione economica ed agli investimenti conferito al senatore tarantino Mario Turco. Il lavoro da fare sarà tanto, le scommesse da vincere molteplici e non facili. A Mario Turco vanno tutti i migliori auguri di buon lavoro da Confindustria Taranto».



Rocco Palombella, segretario generale della Uilm

«Così l'ambientalizzazione è a rischio»

Palombella: Am potrebbe rivalersi sul contratto, ma l'azienda è troppo passiva

di **Alessio PIGNATELLI**

Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, cosa comporterebbe lo spegnimento di Afo2?

«Il problema di Afo2 può avere conseguenze determinanti. Attualmente l'altoforno è a due terzi del suo ciclo di vita. Cioè ha prodotto in totale circa 19 milioni di tonnellate su 27. A livello impiantistico è messo meglio rispetto agli altri due in esercizio (Afo1 e Afo4 ndr). Lo stabilimento di Taranto, attualmente, potrebbe arrivare a circa 4

milioni e mezzo di tonnellate nell'anno ma se dovessero spegnere Afo2 i numeri calerebbero drasticamente. Inoltre, c'è da considerare che Afo4 dovrà fermarsi per circa un mese e mezzo per una manutenzione straordinaria. A quel punto, con Afo2 spento dalla magistratura e Afo4 in fermata lo stabilimento resterebbe solo con un forno attivo».

Quali sarebbero in tal caso gli effetti immediati?

«Innanzitutto, sono convinto che ArcelorMittal si possa rivalere sul contratto con cui

si è aggiudicata gli asset siderurgici. In quel documento si impegnavano a rilevare uno stabilimento che aveva tre altiforni in marcia: potrebbero chiedere conto di questa situazione nuova e inaspettata. Magari nuove condizioni economiche per un mutato quadro».

E a livello occupazionale?

«Sono altrettanto convinto che salirebbero vertiginosamente i numeri dei cassaintegrati. Se adesso è stata chiesta una proroga di altre tredici settimane per un numero

massimo di 1.395 dipendenti, con Afo2 spento quei numeri raddoppierebbero. E oltretutto significherebbe che i circa 1.700 lavoratori in Cigs in Amministrazione straordinaria non avrebbero alcuna possibilità di assunzione. Non si può accettare tutto questo».

C'è però un intervento della magistratura a monte.

«L'indipendenza e l'autonomia della magistratura sono sacre. Ci saremmo aspettati, però, un'azione più incisiva da parte di ArcelorMittal. È

anomala questa passività su una questione dirimente. Non entro nel merito dell'azione giudiziaria ma vediamo che Am non ha fatto alcun passo. Il problema è tecnico, ci sono alcune prescrizioni realizzate e altre che sono quasi impossibili da fare. E comunque bisognerebbe fermare l'altoforno per realizzarne alcune. E a quel punto bisognerebbe applicarle su tutti gli altiforni, non solo quelli dello stabilimento tarantino, perché il sistema è il medesimo. Mi auguro che questi punti emergano».

Intanto il cronoprogram-

ma di spegnimento va avanti...

«Questa è la madre di tutte le questioni. Vedo che si parla di indotto e noi siamo preoccupatissimi per le tante aziende del territorio ma attenzione: con una produzione ai minimi storici che subisce un'altra mazzata del genere, non ci sono più speranze. E dico anche che, a quel punto, l'ambientalizzazione sarebbe a serio rischio».

Crede che ci siano in realtà altre opzioni in campo?

«Noi abbiamo sempre richiesto trasparenza. Diteci cosa volete farne dell'ex Ilva, se si deve chiudere siate chiari. L'ho anche ripetuto più volte alla politica durante diverse audizioni nelle varie commissioni ma c'è molta confusione. Sulla vertenza Whirlpool ci sono 410 lavoratori giustamente in protesta: si vuole capire che qui il problema equivarrebbe a venti Whirlpool? Se non sono stati in grado di gestire una situazione con poche centinaia di persone, non oso immaginare a cosa accadrà per ArcelorMittal».

Quale potrebbe essere una via d'uscita?

«A questo punto mi chiedo perché non anticipare i lavori di rifacimento di Afo5 che da solo garantirebbe la soluzione dei problemi sulla produzione. Si potrebbe modificare il piano industriale anche se so perfettamente che i lavori su un altoforno così grande durerebbero diversi mesi. Ma almeno ci sarebbe una prospettiva e non un vivacchiare come adesso».

IL TRIBUTO

Alla Salinella il volto di Nadia Toffa

● Non si affievolisce l'amore di Taranto verso Nadia Toffa, a più di un mese dalla scomparsa dalla giornalista televisiva, così legata alla città che le aveva anche conferito la cittadinanza onoraria.

Ieri, in onore e in memoria di Nadia, è comparso un murale in via Monticchio, nel quartiere Salinella, che raffigura il volto della Toffa, protagonista di una campagna di raccolta fondi sfociata in una donazione al reparto di Oncematologia pediatrica del Ss. Annunziata.



MORTE BIANCA

Al vaglio del gup la posizione di due società e di nove persone, a vario titolo coinvolte per il decesso di Giacomo Campo

Mortale in ex Ilva, ieri l'esame di un teste: discussione a dicembre

● L'esame di un teste della difesa ha caratterizzato la preliminare del procedimento sfociato davanti al gup di Taranto per un incidente mortale nel siderurgico ex Ilva. Si è tenuto ieri ed è servito per rifare il punto della situazione in ordine all'incidente che il 17 settembre 2016 costò la vita all'operaio Giacomo Campo, originario di Roccaforzata. Nello specifico, la testimonianza chiesta dalla difesa puntava a dimostrare la presenza di uno degli imputati nel momento successivo all'incidente fatale a Campo.

Sott'accusa, per cooperazione in omicidio colposo e inosservanza della normativa che

disciplina la sicurezza sui luoghi di lavoro, figurano il direttore dello stabilimento Ilva, Ruggero Cola, i responsabili di area Andrea Coluccia e Andrea Santoro, il caporeparto Cosimo Frascella, i tecnici Giuseppe Chimienti e Antonio Bianco. La definizione dell'inchiesta della procura aveva visto coinvolti anche quattro dipendenti della società "Steel Service", azienda del gruppo Trombini specializzata nelle

pulizie industriali. Si tratta di Teodoro De Padova, Stefano Bagordo e Rocco Ottelli.

Le due società compaiono come responsabili civili, per una sorta di responsabilità oggettiva nell'incidente che costò la vita all'operaio. Gli imputati sono assistiti fra gli altri dagli avvocati Leonardo Lanucara, Francesco Garzone, Gianluca D'Oria e Michele Rossetti. I familiari della vittima sono invece rappresentati dall'avvocato Pierluigi Morelli.

Alla definizione dell'attività investigativa, la procura giunse anche sulla base dei rilievi del consulente dell'accusa pubblica, ingegner Massimo Sorli. Sorli (ordinario di Meccanica applicata ed aerospaziale del Politecnico di Torino) si soffermò sui parametri tecnici di funzionamento del nastro trasportatore CV14 dell'Afo 4 senza necessità di fermi macchina (cioè col nastro in movimento). Il povero



L'episodio

L'operaio di Steel Service fu schiacciato dal nastro trasportatore dell'Afo 4

Giacomo Campo fu schiacciato nel nastro trasportatore dell'altoforno 4 dell'Ilva su cui stava intervenendo in qualità di dipendente della ditta dell'appalto Steel Service. Campo agiva per risolvere un inconveniente che stava pregiudicando la funzionalità del nastro trasportatore (poi sostituito).

Secondo l'accusa, nell'occasione non sarebbero state rispettate le procedure previste dal documento unico di valutazione dei rischi interferenti (Duvri) dell'Ilva.

Il caso torna dal gup il 18 dicembre per la discussione delle parti.

L. Cam.

ARCELOR MITTAL. Al porto di Brindisi

Scarico minerale nessuna anomalia

Le verifiche dello Spesal su richiesta dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale



Parchi minerali (foto d'archivio)

TARANTO - Nessuna anomalia è stata riscontrata al porto di Brindisi dove Arcelor Mittal sta utilizzando il molo Costa Morrenza Est per scaricare la materie prime destinate allo stabilimento di Taranto. Le verifiche sono state effettuate dallo Spesal su richiesta dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale.

A Brindisi si sta scaricando minerale di ferro e nelle scorse settimane erano state sollevate polemiche perché la Sir, la società che per conto di Arcelor esegue queste operazioni, aveva avanzato richiesta per scaricare car-

bone. Una esigenza emersa dopo il sequestro, nel porto di Taranto, del quarto sporgente, quello teatro della tragedia che a luglio portò alla morte del gruista Cosimo Massaro. Dopo le polemiche e il no del sindaco di Brindisi, Riccardo Rossi, la richiesta era stata ritirata.

Per quanto riguarda lo scarico di minerale di ferro, le ispezioni hanno accertato che la Sir «aveva adottato tutte le prescrizioni». In particolare sono state utilizzate «tramogge protette da paratie rigide laterali allo scopo di ridurre la dispersione in atmosfera per effetto del vento

della polvere», mentre è stato verificato che i camion per il trasporto del minerale fino a Taranto «erano tutti dotati di teloni con sistemi di copertura del cassone che, dopo la caricazione, è stato regolarmente chiuso».

Rilevato, inoltre l'utilizzo di «due spazzatrici meccaniche con sistemi di innaffiamento ad acqua nebulizzata».

«Dal sopralluogo - è scritto ancora nel verbale dello Spesal - non si sono ravvisate violazioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro». Controlli dello stesso tipo sono stati effettuati anche nel porto di Taranto.

OMAGGIO ALLA CONDUTTRICE DELLE IENE MORTA AD AGOSTO

Un murale per Nadia Toffa tra i palazzi del rione Salinella

● Spunta un grande murale dedicato a Nadia Toffa tra i palazzi del rione Salinella di Taranto. L'immagine ritrae sorridente e vestita da «dena» l'inviata e conduttrice del programma di Italia 1 scomparsa il 13 agosto scorso dopo aver combattuto una lunga battaglia contro un tumore. Sulla pagina Facebook de «Le Iene» sono state pubblicate tre foto che ritraggono l'artista al lavoro per realizzare il dipinto sulla parete di un palazzo di via Lago di Monticchio, accompagnate dalla frase «Grazie Taranto». Intanto, sono state raccolte decine di migliaia di firme dalla petizione online, attiva sulla piattaforma Change.Org, per intitolare il reparto oncoematologico pediatrico dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto a Nadia Toffa, a cui il 14 gennaio scorso era stata assegnata la cittadinanza onoraria di Taranto. Un riconoscimento «per le sue battaglie in difesa della salute dei tarantini».



L'OMAGGIO Murale dedicato a Nadia Toffa

REGIONE

DOPO IL PIANO DI RIORDINO

400 MILIONI NEL TERRITORIO

Il governatore: ospedali di comunità e Centri polifunzionali. Galante (M5S): li ha aperti solo sulla carta

Sanità, Puglia indietro nel «capitale umano»

Il Forum in Fiera. Emiliano: presto cinquemila assunzioni

● **BARI.** «Stiamo cercando di risalire una china nella quale la sanità del Mezzogiorno era caduta non solo per sue responsabilità ma anche per una sotto-capitalizzazione umana e finanziaria. Quando la sanità pugliese mi è stata affidata era in condizioni molto gravi ma sta migliorando sensibilmente». Lo ha detto il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**, a margine del «Forum 2019 Mediterraneo in Sanità» nella Fiera del Levante. Emiliano ha evidenziato che «stanno arrivando 5mila nuove assunzioni tra medici, infermieri e operatori sanitari e questo è il risultato del piano di riordino che non ha chiuso nessun ospedale, li abbiamo solo riclassificati in tre categorie. Gli ospedali che c'erano, ci sono. Basta con questa storia che abbiamo chiuso gli ospedali. Certo, quelli per cronici e quelli per lungodegenza il DM 70 non li chiama ospedali e qualcuno ha argomentato che li abbiamo chiusi. Ma non è così». Il governatore della Puglia ha poi ricordato «la costruzione di cinque nuovi ospedali» e i 400 milioni di euro «sulla medicina del territorio, sugli ospedali di comunità e i Cpt».

Dal Forum è emerso che «il più allarmante tra i dati è la disuguaglianza delle regioni del sud rispetto a quelle del nord non tanto sul denaro, quanto sul capitale umano, che è la vera debolezza del Sud». A spiegarlo è **Giovanni Gorgoni**, direttore

Aress Puglia (Agenzia regionale per la Salute e il Sociale), presentando durante il Forum il rapporto «La Salute diseguale» con i dati relativi al confronto tra incidenza delle patologie e della mortalità nelle diverse aree del Paese, condizioni economiche e personale sanitario.

«Le differenze in termini finanziari si possono aggiustare, se la politica lo vuole, nel giro di poco tempo. Le differenze invece in capitale umano non le sani in un anno, perché per fare un buon infermiere o un buon medico servono degli anni. Questo è il dato più importante ed è quello che le Regioni del sud dovrebbero temere nelle trattative per l'autonomia differenziata chiesta dalle regioni del nord». Gorgoni ha poi spiegato che «dal punto di vista tecnologico la Regione Puglia è molto dinamica sulle soluzioni per l'invecchiamento attivo in salute», annunciando «che ci è stato anche riconosciuto dall'Unione Europea. La Regione Puglia è uno dei "reference site" europei per le tecnologie e le politiche integrate a supporto dell'invecchiamento attivo». Gorgoni ha poi ricordato che «la Regione Puglia va sempre più verso la de-ospedalizzazione. Come Livelli essenziali di assistenza sono ormai tre anni che la Regione è in progresso, abbiamo superato la soglia di adempimento prevista dal Ministero. La caratteristica della Puglia rispetto ad altre Regioni d'Italia è di utilizzare molto di più il territorio».

Dall'opposizione, intanto, si fanno sentire i Cinque Stelle. «Emiliano si ricorda di essere assessore alla Sanità soltanto nella settimana della Fiera del Levante. Ad averlo saputo prima - ironizza il capogruppo del M5S **Marco Galante** - avremmo richiesto la convocazione della Commissione Sanità, dove invece latita da anni, nello stand del Consiglio regionale. Capiamo però che occuparsi di sanità solo 7 giorni l'anno gli abbia fatto perdere qualche passaggio: ad esempio i milioni investiti sulla medicina del territorio non sono più 400 come inizialmente previsto dal piano di riordino ma sono scesi a 60 visto che praticamente non sono stati spesi». Quanto ai Cpt (Centri Polifunzionali Territoriali) «sono ancora sulla carta, tranne qualche rara eccezione come quello di Massafra, per il quale abbiamo perso il conto delle inaugurazioni fatte e che ha ricevuto più fondi di quelli previsti. Così come sono ancora aperti solo sulla carta gli ospedali di Grottaglie, Fasano, Mesagne, San Pietro Vernotico e Terlizzi, di fatto chiusi e mai riconvertiti, e abbiamo ospedali di primo livello depotenziati dei servizi minimi come quello di Castellana e il Bonomo di Andria. Quello che ha fatto il piano di riordino è stato praticamente il contrario di quanto previsto dal DM 70: niente tagli agli sprechi, ma solo tagli ai posti letto e liste d'attesa infinite».



FORUM SANITÀ Un momento dell'incontro in Fiera del Levante

Primo piano | Sanità

600

il fabbisogno annuale di medici specialisti richiesto dal sistema sanitario pugliese per mantenere standard adeguati di efficienza. Di questi solamente 380 vengono riconosciuti con risorse provenienti dallo Stato.

200

i milioni di «deficit» del sistema della sanità pugliese legati alla mobilità passiva. In particolare per i ricoveri ospedalieri la stima del 2018 indica anche una crescita verso la Basilicata: l'ospedale di Matera è in seconda posizione con 10 milioni.

La vicenda

● Pochi medici specializzati e la mobilità passiva che per la prima volta premia la vicina Matera con 10 milioni per i ricoveri dei pugliesi. Sono due degli aspetti che interessano la

di Vito Fatiguso

BARI Scommettere sull'Albania, con una facoltà da avviare nella città di Valona, non è più un capriccio. È una necessità per supportare il processo di miglioramento del sistema sanitario. Perché i dati sul comparto dimostrano che in Puglia c'è molto da fare. E soprattutto che le criticità non sono legate esclusivamente alla carenza di risorse economiche. C'è un problema di personale sempre più irreperibile (il fabbisogno annuale per la Puglia è di 600 specialisti a fronte di soli 380 riconosciuti).

«Il più allarmante tra i dati - ha detto Giovanni



Il manager Giovanni Gorgoni, direttore Aress Puglia (Agenzia regionale per la Salute e il Sociale)

Ospedali, tra Nord e Sud il divario è sul personale In arrivo 5 mila assunzioni

L'allarme dopo i dati dell'Aress Pugliesi fuori regione per le cure: sempre di più vanno a Matera

di Medicina per formare i giovani laureati albanesi e italiani a cui rilasciare il titolo abilitante in entrambi i Paesi. La collaborazione, in questa prima fase, nasce dalle università di Foggia (Medicina e Ospedali Riuniti) e di Bari (facoltà di Odontoiatria), mentre da Lecce dovrebbero arrivare le competenze in altri settori. «Abbiamo firmato una convenzione - spiega Pierpaolo Limone, rettore dell'Università di Foggia - per avviare una collaborazione scientifica e didattica con un ateneo albanese. Forniremo docenze per qualificare i loro corsi di medicina e area sanitaria e ospiteremo dottorandi albanesi a Foggia. Si tratta di un primo passo importante e intendiamo progressivamente incrementare la nostra presenza nei Balcani, magari di concerto

con gli altri atenei pugliesi». «È vero - spiega Loreto Gesualdo, presidente scuola di Medicina dell'Università di Bari - ci hanno chiesto la disponibilità per un percorso di formazione in Odontoiatria».

Gli accordi con l'Albania

La facoltà di Medicina di Bari si prepara allo sbarco a Valona: saranno formati giovani albanesi

Nel corso del Forum Mediterraneo in Sanità è stato presentato il rapporto «La Salute diseguale». «Dal punto di vista tecnologico - ha proseguito Gorgoni - la Regione Puglia è molto dinamica sulle soluzioni per l'invecchiamento attivo in salute, ci è stato anche riconosciuto dall'Unione Europea. È notizia di poche ore fa che la Regione Puglia è uno dei «reference site» europei per le tecnologie e le politiche integrate a supporto dell'invecchiamento attivo. La Re-

gione Puglia va sempre più verso la deospedalizzazione. Come Livelli essenziali di assistenza sono ormai tre anni che la Regione è in ascesa». «La sanità pugliese mi è stata consegnata in condizioni molto gravi - ha sostenuto Emiliano - ma sta migliorando sensibilmente. Certo, i pazienti continuano a segnalare difficoltà e noi dobbiamo risolvere i problemi. Stanno arrivando cinquemila nuove assunzioni tra medici, infermieri e operatori sanitari. È il risultato del piano di riordino che non ha chiuso nessun ospedale».

Intanto l'Aress ha effettuato una proiezione dei dati 2018 sulla mobilità passiva della sanità. E il bilancio mostra risultati sorprendenti. Il costo complessivo è di 200 milioni, ma il prezzo da pagare per i ricoveri fuori regione è a vantaggio soprattutto della Basilicata (né Lombardia, Emilia Romagna e Veneto). Matera, infatti, è in seconda posizione con un assegno annuale da incassare pari a 10 milioni. Nel rapporto con il «Gemelli» il salto negativo è di 13 milioni, mentre con il «Bambin Gesù» è di 9 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



sanità.

● L'università di Foggia (nella foto il rettore Pierpaolo Limone) è pronta a esportare il corso in Medicina verso Valona. Stesso discorso per Bari che curerà il corso in Odontoiatria.

● L'Aress ha diffuso una stima sui costi della mobilità passiva per il 2018. Si tratta di un assegno da 200 milioni che vede in pole la Basilicata.

LA SANITÀ

Protesi e pacemaker Salasso per la Puglia: la spesa cresce ancora

*Sforato nettamente il tetto sui dispositivi medici
E si riapre il tema sulle disuguaglianze Nord-Sud*



● Nel 2018 la Puglia avrebbe dovuto spendere per i dispositivi medici 329,4 milioni di euro, pari del 4,4% dei 7,5 miliardi ricevuti dallo Stato attraverso la ripartizione del Fondo sanitario nazionale. Il tetto fissato, però, è stato superato e anche di molto, la Puglia infatti ha speso 470,5 milioni, 141,1 in più. Un disavanzo importante e che sembra ripetersi anche quest'anno: dai primi dati ancora ufficiosi, la spesa continua a restare costante, non ci sono quindi segnali di risparmi.

Va detto che in Italia, nel 2018, solamente tre Regioni (Lombardia, Campania e Lazio) sono riuscite a rispettare il budget fissato ad inizio anno, ma è pur vero che solamente la Toscana ha avuto un risultato peggiore rispetto a quello pugliese, con un rosso di 210 milioni. Si accentuano gli scostamenti particolarmente marcati (tra il 62 e il 74 per cento rispetto al tetto) che caratterizzano nel Nord le Regioni a Statuto speciale (tranne la Valle d'Aosta) e tutte le Regioni centrali (tranne il Lazio). Nel Mezzogiorno, superiori al 50 per cento del limite previsto l'Abruzzo e la Sardegna. L'altra notizia negativa è che nel 2018, rispetto all'anno precedente, la Puglia

per l'acquisto di protesi, pacemaker, tubicini, dispositivi per l'ossigeno, ha speso il 2,3% in più.

È ancora troppa la differenza tra quanto si spende in Puglia per i dispositivi e la media italiana: una placca per osteosintesi, ad esempio, qui viene pagata 446 euro contro i 179 della media nazionale, mentre se ne spendono 380 contro 205 per un chiodo e 306 contro 128 per un fissatore esterno. Due le cause principali: l'utilizzo di listini vecchi anche di 6-7 anni e assenza di gare uniche centralizzate che darebbero maggiore po-

tere di contrattazione. L'indicazione fornita dal governatore Michele Emiliano e dal direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, ai direttori generali è, dove possibile, di partecipare a gare d'appalto bandite da altre Regioni. Quello che accadrà a stretto giro per l'acquisto dei farmaci, gli uffici amministrativi stanno perfezionando una intesa con il Piemonte. Torino è ormai un punto di riferimento italiano nell'acquisto dei farmaci e la Puglia è pronta a stringere un accordo sulle gare di appalto. La convenzione, che sarà firmata a stretto giro tra i due soggetti che si

occupano delle gare (Innovapuglia e Scr) prevede che d'ora in poi la Puglia si aggregi alle procedure di gara che il Piemonte bandirà. L'intesa riguarderà, in prima battuta, l'acquisto di farmaci biosimilari ed equivalenti, ma è nelle intenzioni di estendere l'accordo anche ai dispositivi medici. C'è stata già una prima collaborazione, Puglia e Piemonte hanno partecipato come unico soggetto a quattro gare e i risultati sono stati positivi: è stato stimato un risparmio tra il 50 e il 60% rispetto agli appalti precedenti. Indire bandi comuni aiuta a mettere in moto aggregazioni

in grado di incidere sul mercato. Ieri, in Fiera del Levante, a Bari, si è discusso anche di questa problematica durante il Forum Mediterraneo in Sanità, a cura di Aress Puglia e Regione Puglia. «Stiamo cercando di risalire la china - ha commentato Emiliano - nella quale la sanità del Mezzogiorno era caduta non solo per sue responsabilità ma anche per una sottocapitalizzazione sia del capitale umano che del capitale finanziario. Quando la sanità pugliese mi è stata affidata era in condizioni molto gravi. Oggi sta migliorando sensibilmente».

Il direttore generale dell'Aress, Giovanni Gorgoni, ha spiegato che è incombente «il tema delle disuguaglianze di salute, prima fra tutte quella tra Nord e Sud. In Puglia - ha portato come esempio - il tasso di dipendenti del sistema sanitario su mille abitanti è di 8,9 mentre in Val d'Aosta è del 17,5: la media italiana è del 10,8. Se la Puglia avesse lo stesso tasso di dipendenti della Toscana avrebbe 19mila unità in più di personale. Montanaro, invece, ha annunciato l'assunzione di oltre 5mila dipendenti: «Roma ci ha autorizzati alla revisione delle nostre piante organiche».

V.Dam.



Mario Conca

CONCA

«Le Commissioni Invalidità? Abolirle prima delle Regionali»

● «Da oltre due anni che chiediamo l'abolizione delle Commissioni Invalidità. Emiliano nei giorni scorsi mi aveva dato la massima disponibilità per la firma di un protocollo d'intesa con l'Inps e dopo le parole pronunciate ieri dal presidente dell'Inps Tridico, sulla necessità di risolvere questa situazione, non posso fare altro che sollecitare il governatore a un atto di coraggio: la firma prima delle prossime regionali». Lo dichiara il consigliere del Movimento 5 Stelle Mario Conca.

Il convegno Aiop

Cure al Nord “I privati pronti a collaborare”

In Fiera si è svolto il convegno organizzato dall'Aiop (Associazione italiana ospedalità privata) di Puglia sul tema “L'alleanza necessaria contro la sanità diseguale – Il privato accreditato nelle reti cliniche di qualità e di valore”. L'incontro, svoltosi nell'ambito del Forum Mediterraneo in Sanità 2019, è stato aperto dagli indirizzi di saluto della presidente nazionale Aiop Barbara Cittadini, che ha ricordato il ruolo propositivo che gli operatori privati del Servizio Sanitario Nazionale intendono svolgere a garanzia del diritto alla salute e all'assistenza, oggi a rischio soprattutto al Sud, dei cittadini italiani.

La relazione introduttiva è stata svolta dal presidente di Aiop Puglia Potito Salatto che ha indicato nel contrasto alla migrazione sanitaria (che oggi pesa per oltre 200 milioni di euro annui sul bilancio della Regione) il primo importante banco di prova per un impegno comune. I lavori sono stati coordinati dal vicepresidente regionale di Aiop, Giuseppe Speciale, che ha sottolineato: “Aiop racchiude gli ospedali privati che gestiscono un servizio pubblico e vogliamo continuare a dare un contributo importante alla salute dei cittadini. I nostri ospedali sono i più controllati e i più visitati da parte dello Stato, a dimostrazione di una certificazione continua di qualità”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA